

Gargani (Forza Italia)

«Addio minoranza di blocco Da Mussi è venuto il colpo finale»

A PIER LUIGI FORNARI

«**U**n passo avanti rispetto al testo approvato dall'Europarlamento, ma comunque una soluzione di compromesso molto ipocrita, che rappresenta in realtà un passo indietro rispetto alla "minoranza di blocco" che ieri era ancora possibile». È il giudizio di Giuseppe Gargani, presidente della Commissione giuridica dell'Europarlamento, a proposito della soluzione adottata dal Consiglio competitività della Ue in merito al finanziamento, nell'ambito del VII programma quadro di ricerca e sviluppo, di sperimentazioni che possano comportare distruzione di embrioni umani. Gargani, nel dibattito a Strasburgo del 15 giugno, era stato l'autore dell'emendamento più rigorosamente contrario alla distruzione degli embrioni. E ora rimarca che la Germania «era ancora disponibile alla minoranza di blocco, ma ha re-

ceduto in seguito al fatto che l'Italia, ieri, ha confermato il ritiro della firma annunciato alla fine di maggio».

Onorevole, dov'è l'ipocrisia?

Nel fatto che viene riproposto l'emendamento di Angelika Niebler, per il quale votammo dopo la bocciatura del mio emendamento, ma rispetto alla proposta dell'europarlamentare tedesca, che consentiva solo l'uso di linee staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003, c'è una significativa differenza: manca la specificazione di una data limite per la creazione di tali linee (sicché l'utilizzo di linee create dopo quella data, precluda dal finanziamento l'intera ricerca). Nel compromesso passato ieri, invece, una stessa ricerca che prevede distruzioni di embrioni, può avere finanziamenti comunitari, con l'unica clausola etica che il finanziamento si limita alle fasi successive alla distruzione. Tutto ciò origina una grande confusione e, appunto, una grande ipocrisia. Ed esprimere sconcerto è il minimo...

Perché?

Perché il governo italiano aveva la possibilità di costituire una chiara posizione etica, sostenuta da una minoranza di blocco, ed evitare così una soluzione confusa, che solo apparente-

mente sembra costituire un punto in avanti nella difesa degli embrioni.

E sul piano europeo?

Ancora una volta il governo Prodi si mostra succube del radicalismo di sinistra, e non aiuta l'Europa. Non dà un contributo positivo all'Unione. Non difende i "principi non negoziabili".

A cosa sarebbe servito ricostituire una "minoranza di

blocco"?

Il Consiglio Competitività della Ue, avrebbe potuto far suo il mio emendamento, che blocca ogni forma di manipolazione dell'embrione.

Lei boccia il comportamento del ministro Mussi...

Mussi canta vittoria, si vanta di aver ritrovato l'appoggio dell'Europa, mentre invece è lui che ha condizionato negativamente il negoziato.

Il ministro rivendica il merito, comunque, di aver difeso una linea di dialogo all'interno del centrosinistra....

Il fatto è che nel Consiglio Competitività sarebbe stato possibile confermare la "minoranza di blocco". In realtà lui ha fatto fare un passo indietro alla posizione italiana.

Dalla CdL critiche dure, l'Unione vede «zone d'ombra»

LUCA LIVERANI

Le decisioni di Bruxelles, come prevedibile, scatenano reazioni nette. Dalla CdL piovono critiche dure sulla «grave sconfitta» incassata dalla battaglia per la piena tutela della vita umana. L'Unione invece plaude al compromesso raggiunto, sebbene i parlamentari di Margherita e Udeur, più legati al mondo cattolico, non manchino di sottolineare l'esistenza nel testo adottato di «evidenti zone d'ombra».

Un folto gruppo di deputati e senatori cattolici del centrosinistra fa, dunque, sapere di considerare positivo il fatto che «l'Unione Europea non finanzia progetti di ricerca che prevedono la distruzione di embrioni». Ad affermarlo in una dichiarazione congiunta sono Benedetto Adragna, Emanuela Baio Dossi, Dorina Bianchi, Paola Binetti, Luigi Bobba, Paolo Bodini, Daniele Bosone, Marco Calgaro, Enzo Carra, Emilio Del Bono, Giam-

paolo Fogliardi, Renzo Lu-setti, Giorgio Pasetto, Edoardo Pollastri assieme a tutti i colleghi parlamentari dell'Udeur di Clemente Mastella. «La mediazione raggiunta in Senato - dicono - è stata una risorsa decisiva per il ministro Mussi. Il confronto, anche duro, ha prodotto un risultato a favore della vita, della ricerca e della scienza». La decisione dell'Ue «impedisce qualsiasi linea disinvoltamente libertaria che altri Paesi avrebbero voluto imporre in contraddizione

con il valore fondamentale in cui crediamo fermamente: l'embrione è un essere umano. Esistono però ancora evidenti zone d'ombra, la principale delle quali è il mancato ed esplicito riconoscimento dell'emendamento Niebler». Non tutto è perduto: «Per fortuna il nuovo testo deve tornare al Parlamento Europeo. Metteremo in campo ogni sforzo affinché venga inserita la data del 31 dicembre 2003. Un tema così delicato necessita di date puntuali che non lascino